



Assemblea dei Consiglieri e Assessori Provinciali dell'Italia dei Valori Roma, 23 gennaio 2012

Documento approvato all'unanimità

La proposta di legge costituzionale sull'abolizione delle Province, per la quale l'Italia dei Valori ha raccolto le firme, e la conseguente ripartizione delle relative competenze tra Comuni e Regioni, va nel senso dell'efficienza, della sburocratizzazione e della lotta agli sprechi della pubblica amministrazione e va considerata un primo passo verso un complessivo processo di riforma dello Stato, fondamentale per la democrazia ed il futuro dell'Italia e, ci permettiamo di dire, anche dell'Europa.

In particolare riteniamo che solo con una riforma razionale, organica e complessiva dello Stato e degli Enti Locali si potrà affrontare il tema delle caste, dei costi della politica e degli sprechi, il tutto nell'interesse dei cittadini e del nostro Paese.

Infatti, non c'è dubbio che uno Stato con le attuali Regioni, le attuali Province, gli attuali Comuni, e le migliaia di Enti di secondo livello non è il nostro modello di Stato e che la proposta di legge popolare sull'abolizione delle province costituisce l'avvio di un complessivo processo di riforma.

Rispetto al contenuto della riforma proposta dal Governo Monti, riteniamo che:

- sia una proposta insufficiente, peraltro a rischio di incostituzionalità, che non modifica, di fatto, l'attuale assetto istituzionale ma sottrae piuttosto alla libera determinazione del corpo elettorale la possibilità di eleggere i propri rappresentanti presso l'ente intermedio;
- se si vuole seriamente affrontare il tema delle riforme istituzionali, occorre che oltre ai provvedimenti economico/finanziari il governo presenti al Parlamento un disegno di legge sulla riforma generale del titolo V della Costituzione (riforma dello Stato e degli Enti locali) e relative leggi attuative.

Detta riforma, conformemente al programma del nostro Partito, deve prevedere:

- dimezzamento dei parlamentari
- il passaggio al sistema monocamerale per quanto riguarda la funzione legislativa e la trasformazione del Senato in Senato delle Regioni
- la riorganizzazione ed il riassetto delle Regioni con particolare riferimento a quelle a statuto speciale
- rivedere l'articolazione delle Città Metropolitane valutandone l'estensione anche ad altre realtà.
- revisione e razionalizzazione delle società partecipate, con eliminazione dei consigli di amministrazione delle stesse e la nomina di amministratori unici.

Pertanto, l'Italia dei Valori nel rivendicare la sua azione riformatrice, ritiene di



fondamentale importanza procedere ad una riforma organica degli Enti locali.

Rispetto ad un voto dei consigli provinciali che abbia ad oggetto esclusivamente la proposizione di un ricorso di incostituzionalità della legge di riforma delle Province, l'Italia dei Valori ritiene di astenersi lasciando alla libera determinazione dell'organismo consiliare di valutarne l'opportunità.

Si propone, inoltre, l'istituzione di una commissione paritetica, con rappresentanti dei vari livelli istituzionali (Comuni, Province, Regioni) che collabori con i competenti rappresentanti parlamentari per la messa a punto di una vera riforma degli enti locali.

Potevamo parlare e raccontare delle difficoltà che come amministratori ed eletti nelle Province abbiamo affrontato, e ancora stiamo vivendo in questo periodo, ma crediamo sia più importante ragionare in un'ottica complessiva di riforma dello Stato e di futuro. Tutto ciò per un vero federalismo che imponga un ripensamento del sistema dei poteri locali e richieda pertanto riforme forti e concrete, che non sommino spese centrali a quelle locali, ma che realizzino un federalismo delle responsabilità.